

Economia & Imprese

Dopo l'accordo tra Candy e Haier Brugherio hub europeo del bianco

ELETTRODOMESTICI

L'ad Fumagalli: «Il sito sarà potenziato, ci saranno opportunità di lavoro»

L'obiettivo è diventare tra i primi tre in Europa, manager italiani confermati

Matteo Meneghella

Brugherio, capitale europea del bianco. Se oggi si prova a tracciare un cerchio con un immaginario compasso, puntando il centro su questo storico stabilimento Candy alle porte di Monza, si può trovare un equilibrio in termini di efficienza e competitività in una conferenza che abbraccia l'Italia, al massimo i Balcani. Ma dai prossimi mesi, mano a mano che Candy si integrerà con l'universo dei 108 siti produttivi di Haier - la multinazionale cinese che a fine settembre ha raggiunto un accordo per rilevare l'intero capitale dell'azienda italiana - questo cerchio, che già può contare anche sul plant di Candy in Turchia, Russia, Germania e Francia, potrà espandersi ulteriormente e con esso anche il peso del suo punto focale, Brugherio.

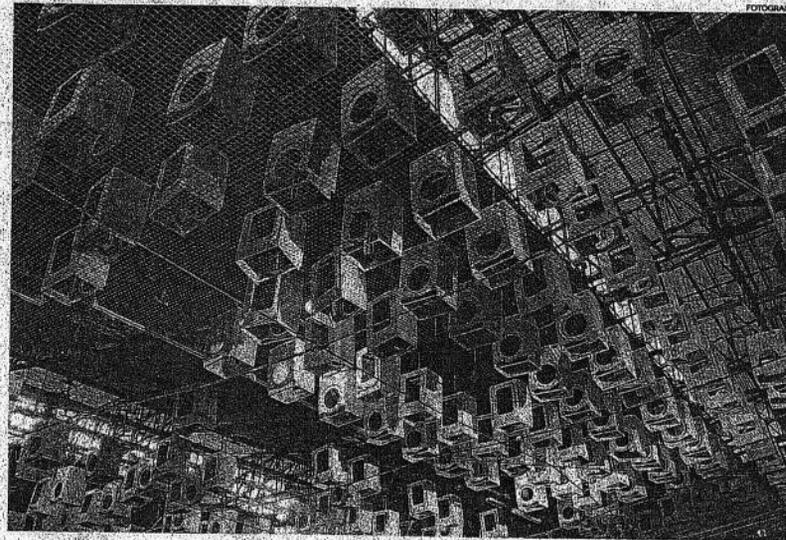
Haier è leader sul mercato della Cina e su quello in Oceania, ed è numero due in Usa. «I cinesi non vengono certo in Europa per fare i challenger - spiega Beppe Fumagalli, amministratore delegato di Candy -. Chiuderemo l'anno con ricavi per 1,3 miliardi, che sommati alle attività europee di Haier danno 2 miliardi. È una buona base di partenza, ma l'obiettivo è diventare entro il 2022 tra i primi tre in Europa». Gli investimenti, assicura l'ad (che resterà nel nuovo Cda per il tempo necessario a controllare che le garanzie assunte con l'accordo siano onorate) saranno conseguenti. «Brugherio sarà potenziata, dimensionata alle esi-

genze della nuova realtà - spiega - ci saranno opportunità di lavoro e assunzioni in tutte le funzioni a staff».

Candy nasce in un piccolo laboratorio non lontano dal centro di Monza, ma dopo pochi anni si trasferisce qui. Brugherio è la storica prima fabbrica del gruppo, capace di adottare soluzioni innovative fin dagli anni Sessanta (per esempio la logistica dei semilavorati, sospesa sopra le teste degli operai) e ora proiettata a pieno titolo verso il 4.0, con investimenti in automazione (nell'assemblaggio delle singole componenti dei cestì) e nella lean production. «Abbiamo ridotto le linee da 11 a 9, tre anni fa facevamo 46 pezzi all'ora, adesso sono 85 - spiegano i responsabili della produzione mostrando i nuovi robot che convivono con le linee degli anni Sessanta -, ma abbiamo aumentato il numero delle stazioni di montaggio».

Ora la «fabbrica» si prepara a diventare l'headquarter Emea di un colosso da 38 miliardi di euro, accelerando ulteriormente in quel processo di terziarizzazione avviato una decina di anni fa in Italia (il rapporto tra blue e white collar è ormai uno a uno). «Haier ha una sede a Parigi, nella quale lavorano circa 40 persone - prosegue l'ad, che guida l'azienda insieme al fratello Aldo -. Saranno tutti trasferiti qui». Brugherio accenterà ogni funzione direzionale: staff commerciali e amministrativi, direzione, finanza, regia commerciale. A Norimberga, in Germania, i cinesi possiedono anche un centro ricerca con 30 persone, sul quale però la strategia non è ancora definita: «proprio in queste settimane - spiega - stiamo preparando il piano di integrazione».

Il dialogo con i cinesi prosegue in modo costante dopo il blitz estivo, con cui in soli 40 giorni si è deciso il futuro dell'azienda. «I cinesi hanno grande velocità decisionale - spiega Fumagalli -, nonostante si tratti di una società collettiva detenuta da 70 mila persone, che attraverso un si-



1,3 miliardi

Il fatturato

Il gruppo Candy si avvia a chiudere l'anno con un fatturato di 1,3 miliardi

38 miliardi

Ricavi Haier

Il gruppo cinese fattura 38 miliardi di euro: è leader di mercato in Cina e Usa

108

Gli stabilimenti

Sono 108 i siti produttivi di Haier nel mondo, ma la presenza Emea è limitata

stema di rappresentanza hanno delegato la guida operativa a sette persone». Il ceo e l'hr manager, rivela Fumagalli, hanno sottoposto i manager di Brugherio a una fitta sequenza di interviste «one to one» prima di arrivare alla decisione di lasciare inalterata tutta la prima linea di comando italiana. E anche per il futuro ceo - a quanto si capisce - non è stato ancora deciso nulla.

Le distanze tra le due culture aziendali non sembra ampia. «Candy

diventerà la piattaforma europea di un gruppo globale - spiega Fumagalli -. Un patrimonio che andrà a beneficio di Brugherio: si traduce in un'opportunità di creazione di valore non solo per azienda e dipendenti, ma anche per il territorio. Basti pensare alle banche e agli stakeholder». Ora Candy può solo crescere grazie alle sinergie. «Haier - spiega Fumagalli - ha un posizionamento medio-alto, è leader nei frigoriferi e nelle lavatrici, ma resta carente nell'incasso. La nostra

presenza in Cina, inoltre, è un'ottima leva di sviluppo: già oggi la metà degli elettrodomestici venduti dal gruppo viene da lì». Resta un punto interrogativo, invece, il futuro professionale dei titolari, una volta esaurita la funzione nel nuovo Cda. «Sto ancora elaborando il passaggio, che è stato repentino - spiega Fumagalli -. Non vedo esaurita la mia carriera di imprenditore, ma non ho programmi per il futuro. Ci penserò dopo Natale».